

E' BELLO IMPARARE DA CHI HA PIÙ ESPERIENZA DI NOI

Tra la fine di aprile e l'inizio del mese di maggio gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di Minerbe e di Roverchiara hanno allietato i “nonni” delle residenze per anziani di Minerbe e di San Pietro di Morubio con musiche, letture e pure con un balletto!



Prima dell'uscita didattica hanno riflettuto sul riconoscimento degli anziani nell'attuale società, in particolare sui loro diritti che vengono stabiliti dall'art. 25 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e si sono preparati per una esibizione musicale. A casa hanno poi intervistato i propri nonni, chiedendo di raccontare la propria infanzia e gli anni della giovinezza, la scuola frequentata, le canzoni di allora, i cambiamenti sociali a cui hanno assistito e di dare un consiglio ai ragazzi di oggi. Si riportano alcune di queste interviste.

Intervista alla nonna

Cara nonna com'era la tua vita alla mia età?

La mia infanzia non è stata sempre felice. Sono nata in una famiglia povera di contadini nel 1948, ultima figlia dopo quattro figli maschi.

Da bambina giocavo con la palla o a saltare i fossi senza caderci dentro: ci divertivamo con poco! La mia scuola elementare era lontana circa due chilometri da dove abitavo e si andava a piedi. Pioggia, vento, neve.... bisognava arrangiarsi! Eravamo un bel gruppo di scolari durante il tragitto e così cantavamo e ci raccontavamo le barzellette. Ridevamo anche della nostra miseria per non piangere! La mia vecchia scuola non c'è più adesso, lì ora c'è una villetta, ma è meglio così. Infatti non ho tanti bei ricordi della scuola: la maestra era severa e ci puniva con le bacchette fatte di canne tipo quelle che trovi negli argini del fiume Fratta. Poi c'erano alcune bambine, di famiglia ricca, che mi prendevano in giro perché indossavo vestiti usati. Preferivo stare con due compagne povere come me ma molto dolci nel loro modo di fare.

Quando ho finito la scuola media, che in quegli anni si chiamava scuola di avviamento, sono andata subito a lavorare per portare a casa il pane. Sognavo di diventare una parrucchiera ma non

c'erano soldi in famiglia e ho dovuto accontentarmi del duro lavoro nelle risaie e nei campi di tabacco. Mio papà, il tuo bisnonno, si è ammalato ai polmoni ed è morto che ero ancora piccola. Poi un mio fratello è rimasto paralizzato ad una gamba e servivano soldi per le medicine, non c'era tanto da stare allegri allora! Abitavamo in una piccola casa di mattoni e legno costruita da mio fratello maggiore che di mestiere era un muratore: non c'erano stanze di lusso ma ci siamo voluti sempre bene e questo amore ci ha uniti anche nelle difficoltà.

Non avevo molto tempo libero da ragazza, dopo il lavoro dovevo fare anche le faccende di casa. Di sera, d'inverno, vicino al focolare mi divertivo a realizzare maglioni e guanti di lana per tutta la famiglia e, ogni mercoledì sera partecipavo agli incontri di preghiera dove leggevamo il Vangelo. Con la bella stagione mi piaceva fare lunghe passeggiate.

Ai miei tempi non c'erano i cantanti di "Amici" né i rapper e nelle canzoni non si scrivevano parolacce. Mi piaceva molto Gianni Morandi e mi piace anche oggi che ha 82 anni, come tuo nonno. Mi piacevano le canzoni d'amore. Talvolta andavo a ballare in un locale che si chiamava Arcobaleno: adesso quel locale è diventato un ristorante e il dj del locale metteva sempre il "Ballo del mattone", una canzone vivace di Caterina Caselli. Un giovanotto, un bel giorno di dicembre, mi ha invitato a ballare: era tuo nonno!

Il cambiamento più grande della mia vita è arrivato col matrimonio e quando sono diventata mamma: la tua mamma è stata il dono più bello della mia vita e poi sono arrivati gli elettrodomestici in casa!

Caro nipote non voglio dare consigli ai ragazzi della tua età preferisco solo farvi un invito: siate sempre gentili, la gentilezza vi permetterà di arrivare ovunque, anche se non subito.

Che cosa ho imparato da questa intervista alla mia nonna?

Ora apprezzo molto di più tutto ciò che ho: ho la tavola di casa sempre imbandita, posso uscire con gli amici, studiare per scegliere la mia professione futura e ho anche un euro in tasca per aiutare gli altri. Da oggi mi lamenterò di meno, di sicuro!

È stata una bella lezione di vita: ho molte comodità che la nonna non aveva, ma loro erano più uniti e si volevano bene. Forse il progresso attuale ci ha fatto un po' perdere di vista i veri valori di una comunità: la pace e l'aiuto reciproco. Io però, cercherò di fare sempre del bene, come posso! Ci provo: meglio che restare a guardare senza fare nulla! Gianluca classe terza di Minerbe

Intervista alla nonna

Cara nonna com'era la tua vita alla mia età?

Quando avevo la tua età, il mondo era molto diverso da oggi, la tecnologia non esisteva e l'unico divertimento era quello di trovarci ogni tanto con le amiche. Per il resto della giornata, dopo la scuola, rimanevo a casa ad aiutare la famiglia e fare i compiti. Spesso andavo ad aiutare il papà in stalla o nei campi. Io preferivo andare in stalla perché avevo la mia cavalla Tosca che mi faceva compagnia. Nel poco tempo libero che avevo mi piaceva trovarmi con le amiche nel cortile e giocare a campana o a nascondino e anche con Lessi, il mio bellissimo cagnolone. E ovviamente spettegolavamo sui nostri compagni di giochi e sui ragazzi del paese. Io ho fatto solo le elementari e devo dire che gli argomenti che affrontavamo erano molto completi per la scuola di allora. Il cambiamento più grande che ho visto è stato quello della tecnologia che ha permesso di comunicare a distanza: noi non avevamo il telefono e per metterci d'accordo con le amiche dovevamo andare a suonare il loro campanello di casa e ora invece basta premere il pulsante del telefonino per

parlarci senza essere vicini! Da giovane ascoltavo il liscio italiano e poi le canzoni dei cantanti italiani quali Gianni Morandi, Celentano, Modugno, Iva Zanicchi e di molti altri. Non avevo canzoni preferite perché erano tutte bellissime: le ascoltavo per radio e mi piaceva cantarle.

Che consiglio vuoi dare ai ragazzi della mia età?

Voi ragazzi state troppo con il telefonino in mano! Uscite a giocare ogni tanto, guardatevi negli occhi e ricordatevi di sorridere sempre!

Che cosa ho imparato da questa intervista?

Ho imparato che fermarmi a riflettere sul passato mi aiuta a capire meglio chi sono. È stata un'occasione bella e preziosa. Questa intervista mi ha fatto sentire più consapevole e grata del percorso che sto facendo. Inoltre, mi ha fatto capire che basta poco per essere felici! Layla, classe terza di Roverchiara

Intervista alla nonna

In occasione del progetto scolastico di visita alla residenza per anziani ho avuto il piacere di intervistare mia nonna per scoprire come era la sua vita quando aveva la mia età. È stato un viaggio nel tempo che mi ha permesso di vedere il mondo con occhi diversi, scoprendo un'epoca fatta di semplicità e di grandi cambiamenti.

Quando mia nonna aveva circa 14 anni la sua vita era molto diversa dalla mia. Mi ha raccontato che non c'erano i ritmi frenetici di oggi: la quotidianità era lavorare o aiutare in famiglia. Nel tempo libero non c'erano smartphone o videogiochi: ci si trovava in cortile o in piazza a giocare a palla, saltare la corda o a chiacchierare. La felicità stava nelle piccole cose come una passeggiata con le amiche o un dolce preparato in casa la domenica.

Anche la scuola era un ambiente molto differente da oggi. Nonna ricorda che in aula si imponeva una disciplina rigorosa e il rispetto per l'insegnante era assoluto; si scriveva ancora con penna e calamaio ed erano apparse le prime penne a sfera. Mi ha spiegato che il cambiamento più grande che ha vissuto è stato l'espansione della tecnologia e l'arrivo di internet.

Parlando di musica le si è illuminato il viso. Da giovane ascoltava i grandi classici della canzone italiana alla radio. C'è una canzone che le è rimasta nel cuore: “Nel blu dipinto di blu” di Domenico Modugno. Mi ha confessato che ogni volta che la sente le ritorna in mente l'entusiasmo di quegli anni.

Alla fine dell'intervista le ho chiesto un consiglio per noi ragazzi. Mi ha detto di non avere fretta di crescere e di imparare ad ascoltare chi ha più esperienza di noi, aggiungendo poi che un abbraccio scalda il cuore più di mille messaggi al telefono.

Questa esperienza è stata per me molto significativa. Ho imparato che, nonostante le differenze tecnologiche, i sentimenti e i valori fondamentali restano sempre gli stessi attraverso le generazioni. Mi sono sentita molto vicina a mia nonna durante la chiacchierata e ascoltarla mi ha reso felice e ora so molte più cose su di lei di quante ne sapessi prima.

A.D.S., classe terza di Minerbe